

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

VOCI DI CORRIDOIO CI VEDIAMO A SETTEMBRE!



SOGNA, RAGAZZO, SOGNA

Ed eccoci giunti al termine di quest'anno scolastico 2024-2025 che come sempre, nello stile del Liceo Checchia Rispoli - Tondi, è stato un anno denso di attività e progetti che hanno coinvolto gli studenti in maniera convincente. Ora resta la tradizionale Creatività degli Studenti, che si terrà il prossimo martedì 03 Giugno e che si sicuramente si rivelerà un grande successo. Il pensiero in questi ultimi giorni di scuola va ai maturandi che si apprestano a sostenere l'esame più importante della loro vita, non tanto per la difficoltà (che di certo è innegabile) quanto più per il carico emotivo con cui lo si affronta: la scuola è finita e ora è il momento del futuro. Con questo ultimo editoriale, auguro a nome di tutti i rappresentanti d'Istituto tantissima fortuna ai maturandi e una buona estate a tutti gli studenti.

Michele Calabrese, IVB Liceo Classico

COME AUTOMI



La nostra società dai secoli scorsi ad oggi si è evoluta ed è cambiata di pari passo al progresso tecnologico e scientifico. Più avanzano gli anni più il mondo si indirizza verso il ramo scientifico degli studi, tralasciando quello umanistico. Sicuramente ciò comporta vantaggi nell'agevolazione della vita, grazie alle nuove tecnologie, ma soprattutto nelle scoperte rilevanti in ambito medico per la cura di malattie prima fatali. Sembra, però, che con il progredire della tecnologia i sentimenti umani si siano repressi maggiormente. Il genere umano si sta trasmutando in un automa, programmato per lavorare instancabilmente e rispettare le aspettative imposte dalla comunità. Per adempiere al proprio ruolo e raggiungere determinati obiettivi, l'uomo si serve sempre più di atteggiamenti abietti quali l'arroganza e l'aggressività.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

In questa corsa nel primeggiare, che è diventata la finalità umana, si ritiene che solo tramite il sopruso si possa rimanere a galla e riuscire ad essere rilevanti nella vita. Stiamo crescendo generazioni egoiste ed insensibili, incapaci di provare compassione verso il prossimo. Tale fenomeno è da ricondurre a questo elevato ed eccessivo sviluppo tecnologico. L'umanità ha perso la percezione del bello che ha intorno a sé e la capacità di commuoversi davanti ad esso. La gentilezza, la comprensione e la compassione di questi tempi possiamo solo trovarle sulla Luna, perse proprio come il senno di Orlando. Se solo avessi la possibilità di procurarmi un ippogrifo, arriverei fin su quel corpo celeste per riportare al loro posto le virtù proprie dell'animo umano. Idealmente questa operazione è possibile solo tramite l'ippogrifo, nella realtà quotidiana la nostra creatura salificante è la letteratura, l'arte, più in generale le materie umanistiche che fanno riaffiorare sentimenti positivi nel nostro cuore. La bellezza nelle parole di un libro, negli schizzi di un dipinto, nel suono di una dolce melodia rivolge l'anima verso la riscoperta di quella stessa bellezza e purezza che ha dentro di sé. Il creato ha bisogno di rinascere, ma in ciò che è brutto non può. Proprio come scrisse Platone nel "Simposio" :- Si procrea solo in ciò che è bello-. In un periodo storico cruciale, all'orlo di una nuova guerra, in cui l'apparire è superiore all'essere, serve necessariamente una generazione colma di gentilezza e cortesia. La pace tanto desiderata, se non la portiamo prima dentro noi e non facciamo ordine nei nostri sentimenti, non possiamo pretendere di trovarla al di fuori. Guerre, omicidi, stupri sono generati da quel senso di egoismo e materialismo che anima la razza umana.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

È vero che ormai è di primaria importanza raggiungere gli intendi imposti per non sentirci un fallimento e che siamo costretti a sgomitare e prevaricare il prossimo per ottenere ciò che vogliamo prima che siano gli altri a farci affondare; al contempo dobbiamo aprirci alla possibilità che mettendo in campo, nel nostro piccolo, un gesto di solidarietà, questo potrebbe essere inaspettatamente ricambiato. L'errore comune è di cadere nella paura di sembrare vulnerabili e deboli nel mostrare compassione e disponibilità verso il prossimo. Ma si può andare avanti in questo modo? Non siete esausti di sentire al telegiornale solo gli orrori riguardanti il nostro mondo "civilizzato"? Come si può definire il mondo civilizzato se non si ha neanche più rispetto per la vita umana? L'essere umano si differenzia dagli automi proprio perché è dotato di ragione e della capacità di provare sentimenti reali. Non siamo macchine progettate per lavorare ed eliminare ogni ostacolo che si trova sulla nostra strada. Educiamo, tramite la riscoperta della letteratura, le nuove generazioni alla cortesia, all'affetto; facciamo in modo che i giovani non si sentano giudicati nell'esprimere apertamente i loro sentimenti e non facciamoli sentire sbagliati se versano qualche lacrima. Propongo di imporci come scopo non solo quello di crescere giovani efficienti e produttivi, ma anche persone intelligenti, empatiche e cortesi. Riappropriamoci di quelle virtù cavalleresche, che purtroppo al giorno d'oggi sono "sitate sulla Luna". La cruda verità è che il mondo in cui viviamo non è altro che lo specchio della nostra anima.

Chiara d'Amico, IVB Liceo Classico

FEDE, STORIA E TRADIZIONE LESINESE



San Primiano è il patrono di Lesina e viene festeggiato il 15 maggio con una festa con eventi pirotecnici e musicali.

PILLOLE DI STORIA: In seguito al martirio dei tre fratelli, Primiano, Firmiano e Casto, le spoglie dei Santi Primiano e Firmiano giunsero a Lesina "inviolate" nell'842. A San Primiano viene attribuita dalla tradizione popolare l'intercessione che placò la siccità all'inizio del XIX secolo. La storia racconta che, trovandosi a Lesina il nobile larinese don Giovanni Andrea Mammarella, si recò in chiesa per pregare il Santo. Inginocchiatosi davanti alla statua di San Primiano, ne invocò l'aiuto affinché mettesse fine al clima arido che da mesi stava mettendo a dura prova la popolazione: di lì a poco venne a piovere e il pericolo fu scongiurato.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

MITO: La leggenda narra che, in tempi remoti, alcune donne lesinesi trovarono un mezzo busto raffigurante San Primiano sul fondo di un pozzo alle porte del paese. La notizia presto si diffuse, fino ad arrivare alla città molisana di Larino, che intendeva a tutti i costi appropriarsi del simulacro del Santo che aveva trascorso parte della sua vita in quei luoghi. Una notte, alcuni uomini larinesi si misero in cammino verso Lesina, ma durante il tragitto vennero assaliti da un fitto sciame di moscerini che non permise loro di continuare il viaggio, così da farli tornare indietro. Questo segno fu interpretato dai lesinesi come la volontà del Santo di rimanere nel suo VERO ed UNICO paese, Lesina. La statua venne a quel punto restaurata e posta nella chiesa della piazza di Lesina, quella che più comunemente viene chiamata in dialetto 'a chijsol' - 'la chiesuola' - 'la chiesetta', viste le sue modeste dimensioni.

STORIA: Il simulacro di San Primiano fu commissionato nel 1712 dalla prestigiosa famiglia lesinese dei D'Onofrio al Colombo, al tempo artista molto noto nell'Italia meridionale. Questi aveva già lavorato per i lesinesi: realizzò infatti anche la statua di Maria SS. Annunziata, compatrona del paese. Il simulacro di San Primiano fu interessato da diversi restauri, di cui l'ultimo nell'anno giubilare 2000, che lo ha riportato al suo autentico splendore: rosso e blu. Precedentemente, infatti, il Santo era stato dipinto con una corazza d'oro e indossava diamanti, anelli e bracciali, per devozione del popolo.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

LA TRADIZIONE E IL CULTO LESINESE: Le danze si aprono l'ultima Domenica di Aprile, nella quale il Santo Patrono viene solennemente traslato dalla sua chiesa alla chiesa Madre, e lì intronizzato. Dal 5 al 13 Maggio, in chiesa Madre, si tengono le novene in onore di Maria SS. Annunziata, mentre dal 6 al 14 Maggio, le novene in onore di San Primiano Martire.

I TRE GIORNI PIÙ IMPORTANTI DELL'ANNO: La giornata del 14 Maggio è dedicata all'amata compatrona Maria SS. Annunziata, che viene portata in processione, accompagnata da tutti i Santi. Il giorno successivo, il 15 Maggio, si celebra la Santa Messa solenne con panegirico in onore di San Primiano Martire, seguita dalla Solenne Processione che attraversa tutto il paese, dalle ore 11 alle ore 16 circa. La festa civile continua nella giornata del 16 Maggio, con la tradizionale "cors' d'i sannr" - "corsa dei sandali", tipica imbarcazione lagunare lesinese. Il tutto termina l'ultima Domenica di Maggio, nella quale San Primiano viene portato sulla superficie del lago, a bordo dei sandali allestiti a festa, per la benedizione delle acque e, successivamente, si tiene la benedizione dei mezzi agricoli, per poi far ritorno nella sua chiesetta. A Lesina, questi giorni vengono vissuti con grande fermento e devozione, rendendo tutta la cittadinanza più unita che mai.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI**UNA STROFA DAL CANTICO**

"Sciogliam fedeli unanimi":

'A te s'affida Lesina, a te i suoi figli proni
da cui fedel conosci, da più generazioni.
Per noi intercedi ancora, o Santo Protettore
per noi intercedi ancor, o Santo Protettor
per noi intercedi ancor, nel nome del
Signor

UNA STROFA DAL CANTICO

"Evviva Primiano":

'Tu infine difendi, oh Martire invitto in
questo conflitto chi qui ti lodò e fa' che nel
cielo, scampato l'inferno, ti goda in eterno
chi in terra t'amò
Evviva Primiano e chi lo creò'

UNA STROFA DAL CANTICO

"O Madre dell'Altissimo":

'O Madre dell'Altissimo, dall'Angelo Annunziata
e nel tuo sen purissimo, il Verbo si è incarnato
deh, fa' che l'alma mia sia sposa del tuo Dio'

Diodato Specchiulli, IVA Liceo Classico

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

“HABEMUS PAPAM”: IL MONDO SI FERMA, ROMA PARLA



«Annuntio vobis gaudium magnum: Habemus Papam... Qui sibi nomen imposuit Leonem XIV».

Sono state queste le parole che, alle 18:10 dell'8 maggio 2025, hanno attraversato l'aria densa di attesa sopra Piazza San Pietro e si sono propagate nel mondo intero. Il cardinale protodiaco Dominique Mamberti le ha pronunciate con la solennità di chi sa di stare scrivendo una nuova pagina della storia, e quella voce, amplificata da secoli di fede e da migliaia di occhi puntati sul comignolo vaticano, ha raggiunto anche noi, ovunque fossimo, Cattolici o meno.

Il conclave ha eletto il 267° Papa della Chiesa cattolica: l'americano Robert Francis Prevost, missionario in Perù, agostiniano, matematico, vescovo dallo sguardo mite, capace però di un tono fermo che sembra scuotere non solo chi detiene il potere, ma anche chi quel potere lo subisce in silenzio. Figlio di una famiglia di origini immigrate, ha conosciuto da vicino le fatiche e le speranze di chi cerca dignità lontano dalla propria terra, e questo segna profondamente la sua visione pastorale.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

Ha scelto di chiamarsi Leone XIV. Il nome già dice molto, quasi tutto: un richiamo diretto a Leone XIII, il Papa delle encicliche sociali, dei tempi nuovi, dell'apertura alla modernità e all'impegno concreto dei cattolici nella vita dello Stato.

Nel momento in cui si è affacciato dalla loggia centrale, il nuovo Pontefice ha pronunciato le parole che il Risorto ripete nel tempo pasquale ai suoi discepoli: «La pace sia con voi». E non è sembrata solo una formula rituale: era un saluto che, in quel contesto, suonava come una dichiarazione di rottura. Di fronte a un mondo martoriato – dalla guerra in Ucraina, dal sangue che ancora scorre in Palestina, dalle tante violenze di cui non si parla nemmeno più – quel “pace a voi” è sembrato quasi un gesto di disobbedienza alle logiche della guerra. Un augurio? No: una sfida. Con voce pacata, il Santo Padre ha detto al mondo che la pace non è un'utopia, non è un'illusione romantica da anime belle, ma un incontro reale, disarmato, che nasce dentro di noi e può diventare stile di convivenza. Poi si è lasciato andare a un'espressione potente, tanto più potente quanto più priva di enfasi: «Il male non prevarrà». Un grido silenzioso che ha colpito come uno squillo netto tra le pieghe del cuore.

In mezzo a tutta questa densità simbolica, questa carica storica, possiamo chiederci: cosa può dire Papa Leone XIV ai giovani di oggi? Ai ragazzi delle scuole superiori, alle studentesse e agli studenti di un liceo, ai futuri cittadini che cercano – tra lezioni, esami e sogni – un punto fermo in un tempo incerto?

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

A chi frequenta il liceo classico, la figura di Leone XIV parla già nella sua formazione agostiniana. Agostino, con la sua inquietudine mai placata, con la sua passione per la verità cercata con intelletto e cuore, è uno dei padri spirituali più amati e studiati tra quelle pagine di filosofia e latino che riempiono le giornate di chi ha scelto quella strada. Papa Prevoost ha vissuto dentro quella scuola, ne ha respirato le domande, ne ha fatto carne. Ecco perché, per chi vive il classico come laboratorio di senso, questo nuovo Papa è un interlocutore prezioso: non perché “sa” di Agostino, ma perché lo vive. E lo annuncia, senza timori.

Ma anche chi ha scelto il liceo scientifico può sentire una sintonia particolare con Leone XIV. Laureato in matematica, abituato a ragionare per teoremi e dimostrazioni, Papa Prevoost ha attraversato la disciplina della logica e del numero prima di dedicarsi alla missione. E questo non può essere irrilevante. In un tempo in cui si tende ancora a contrapporre scienza e fede, ragione e spiritualità, la sua figura dimostra – semplicemente vivendolo – che l’una non esclude l’altra. Che si può amare il rigore della matematica e, insieme, aprirsi al mistero di Dio. Anzi: che forse è proprio quell’ordine intrinseco del mondo a spingerci verso qualcosa che lo trascende. Per i ragazzi dello scientifico, abituati a cercare il “come”, ma spesso inquieti sul “perché”, Papa Leone XIV può diventare un esempio di unità interiore.

E se non bastasse, c’è anche un’altra dimensione poco appariscente ma fondamentale nel suo profilo: quella di canonista attento al diritto, convinto che le regole ecclesiali debbano essere non strumenti di potere, ma vie per custodire la giustizia, la misericordia e la libertà all’interno della comunità cristiana. In un tempo di smarrimento e di richieste di riforma, anche questa è una chiave importante per leggere il suo pontificato nascente.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

E così, mentre le televisioni mandano in loop l'immagine di quel volto sorridente, mentre i commentatori cercano analisi e strategie, mentre il mondo si interroga su quale direzione prenderà ora la Chiesa, forse i giovani possono vedere in Leone XIV qualcosa di diverso: non solo un capo religioso, ma un uomo vero, uno di quelli che – pur nella responsabilità più alta che si possa immaginare – non rinuncia alla dolcezza, all'emozione, alla verità delle cose semplici.

Un Papa che studia Agostino e conosce Euclide. Un pastore che parla di pace con voce ferma. Un missionario chiamato da Roma, ma con il cuore ancora in Perù. Un nome che guarda al passato, ma uno sguardo che guarda avanti.

E chissà che proprio da qui, da questo inizio carico di senso, non possa nascere nei giovani il desiderio di pensare in grande, di credere che cultura e spiritualità, studio e giustizia, scuola e mondo non siano binari paralleli, ma strade che possono – e devono – incontrarsi.

«Ai giovani dico: “Non abbiate paura, accettate l'invito della Chiesa e di Cristo Signore!”». ~Papa Leone XIV

Diego D'Aloia, VA Liceo Classico

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

VA BENE NON ESSERE SEMPRE AL TOP!



Non possiamo essere sempre perfetti, e va bene così. Spesso ci poniamo degli obiettivi che non riusciamo a raggiungere: un voto alto, un determinato risultato nello sport...Ma la verità è che non sempre non raggiungere un obiettivo è sinonimo di fallimento. A volte capita di dire “gli altri ce la fanno e io no”, ma la verità è che ognuno ha le proprie difficoltà, i propri limiti, le proprie insicurezze. Abbiamo tutti i nostri giorni “no”, giorni in cui tutto sembra andare storto, in cui non abbiamo voglia di parlare con nessuno. Ogni tanto prendere una pausa, trovare un po’ di tempo da dedicare alla cura di sé stessi è la scelta giusta. Anche a scuola abbiamo tante preoccupazioni, magari molta ansia inutile dovuta alle interrogazioni, ma l’importante è ricordare che un voto non ci qualifica come persona, una figuraccia in classe non definisce chi siamo. A scuola, come in ogni luogo, dovremmo imparare a riconoscere i nostri limiti e accettarli, senza pretendere nulla da noi stessi, senza sentirci in colpa. Capita a tutti di sentirsi stanchi o confusi, anche a chi sembra sempre “perfetto”. P.S. L’importante è non smettere di provare, perché chi si arrende ha già perso in partenza.

Antonella Avezzano, Matilde Attino, IVA Liceo Scientifico